

Uno sguardo su **Laura**

di *Serena Turri*



Babilonia, 2010 (acquerello 50x40 cm)



Improvviso, 2010 (acrilico 80x90 cm)



*Architetture poetiche, 2010
(acquerello 50x50 cm)*

Vorrei parlare di Laura Gioso (il cui lavoro può essere visto anche tramite il sito: <http://www.lauragioso.com/lang/it/>) provando a presentare il suo lavoro da una posizione in parte privilegiata: quella di chi può contare su elementi di conoscenza acquisiti attraverso un'amicizia e una frequentazione pluriennale. Alla descrizione operata nei termini indicati affiancherò estrapolazioni da presentazioni declinate da insegnanti di liceo, di Accademia, di storici e critici d'arte che l'hanno conosciuta talvolta come studentessa talaltra come artista; una breve sintesi biografica; un elenco di luoghi in cui sono conservate le sue opere. Conosco Laura come persona versatile ed eclettica che si esprime con immediatezza ed efficacia in molteplici campi, partecipi di una stessa condizione: l'indiscussa sua capacità di operare sul piano materiale. La sua energia creativa si concretizza nella pittura, nella fotografia, nella scultura; le piace anche cimentarsi in cucina e in sartoria conseguendo risultati gradevoli. È in questi ambiti che Laura libera le proprie emozioni, rispondendo al bisogno di sentirsi in uno stato di benessere e armonia. È attraverso l'arte nelle diverse declinazioni che stabilisce legami con gli altri e apprende. Il bisogno di conoscere la personale vera identità, unito al desiderio di avere una visione della natura umana, la rendono una viaggiatrice instancabile, affamata

di vita. In una recente conversazione mi ha confidato che fin da piccola aveva chiaro il suo percorso di vita, avendo già focalizzato la propria inclinazione. Da sempre, dunque, l'azione a livello materiale è stata improntata alla sua vocazione: dipingere. E alla pittura ha affidato e affida la sua reputazione, potendo attingere a potenti energie nascoste. Sollecitazioni inconsce la rendono donna ad un tempo battagliera, introversa, sensibile. Si dice legata alla sua terra d'origine, che definisce «terra senza storia né antenati ingombranti». Per meglio chiarire il concetto indica Firenze, la città per antonomasia, in cui lo sguardo e il movimento sono orientati, vincolati a priori da palazzi, da edifici e architetture. Si sente figlia di un territorio in continuo movimento, sgombrato da impedimenti fisici o architettonici ostacolanti lo sguardo e conseguentemente l'espressione. Da qui le deriva la propensione a guardare oltre, superando ogni forma di limitazione, dando voce e soddisfazione al suo spirito nomade e all'inclinazione per l'astrattismo che attraverso forme, linee e colori permette di magnificare la sfera individuale degli affetti e delle emozioni. Predilige l'acquerello probabilmente per la rapidità della tecnica, che è tutt'altro che semplice giacché abbisogna di una modalità esecutiva assai raffinata, dato che gli errori di esecuzione non possono essere corretti. Ma ottiene opere seducenti